Anno VIII-1855-N.169

L'OPINIONE

Venerdì 22 giugno

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 105.

TORINO 21 GIUGNO

LA LEGGE DEI CONVENTI IN ROMA

Ai nostri posteri parrà incredibile che una legge ristretta, monca e meschina qual è quella dei conventi abbia destate tante ire, acceso sì vivo sdegno e fatto parlare di sè in Europa ed America; ma parrà più incredibile, che per combatterla, gli avversari abbiano fatto ricorso allo statuto, che disprezzano, e si mostrino teneri e solleciti di istituzioni che a tutt'uomo si adoperano a rovesciare.

Pure è così: perfino la *Civiltà Cattolica* è divenuta costituzionale in grazia dei conventi e del ministro Rattazzi. In un articolo furibondo contro la legge del 29 maggio scorso essa incomincia col chiarire come il popolo piemontese fosse preparato al governo rappresentativo. Le confessioni della *Civiltà* essendo curiose, val la pena di riprodurle:

Esso (il popolo piemontese) passato da monarcato paterno a forme più libere per legittimo voler del suo principe; esso temperante per indole, serbator del diritto per abitudine, amante di sua dinastia per tradizione; esso preparato di lunga mano alle istituzioni novelle e per geografica attinenza con la Francia, e per decennale aggregazione all'impero, e pel libero propagarvisi della stampa liberale. Il costume pareva sicuro per antiche abitudini di severa educazione, la religione stampata in fronte allo statuto era prima un ereditario tesoro e un intimo affetto connaturato negli animi: l'abito di una regolare amministrazione pareva difenderlo in questo ramo da novità arrischiate: il genio marziale e la disciplina militare pareano fronteggiare ogni invasione straniera: la maestà riverita di una magistratura incorrotta guarentiva al cittadino ogni libertà civile. Tutto insomma sembrava colà disposto per appianare le vie ad una temperata libertà politica nella quale il principe allenterebbe volonteroso le briglie, certo dell'amor del suo popolo, il popolo accetterebbe volonteroso la legge fidata alla sapienza e rettitudine dei governanti.

Queste le son belle parole e non si poteva meglio tessere il panegirico del Piemonte, e condannare le stolte speranze della reazione, poichè se il popolo piemontese era preparato alle libertà politiche, sciocco non meno che triste sarebbe il privarnelo, dopo che le ha conseguite. La *Civiltà* non mancherebbe di sorgere in difesa delle libere istituzioni, se mai si facesse qualche imprudente tentativo per atterrarle.

E pur troppo il tentativo non si è fatto lunga pezza aspettare. Coloro che vogliono abrogare lo statuto non sono i reazionari, ma i ministri, i deputati, i senatori; tutti quelli insomma ai quali ne è affidata la guardia e la tutela.

La *Civiltà* lo prova come due e due fan quattro. In Piemonte ormai non v'ha più sicurtà, non v'ha più pane, non v'ha più giustizia. I ladri e gli assassini sono innumerevoli, spaventevole la miseria, debole e vacillante la magistratura, despota il ministero. La *Civiltà* rabbrividisce a tanto cumulo di sciagure e non ha neppur il coraggio di far il confronto del Piemonte cogli stati del papa, dove i masnadieri assalgono le città di pien meriggio e svaligiano i comuni, dove l'erario è così esausto che per ristorarlo, il papa ha fatto il miracolo di cangiare l'anno in quattordici mesi, dove la giustizia è sì poco sicura, che ormai la vendetta privata tien luogo della sentenza dei tribunali.

In Roma non si ha certamente a lamentare che il diritto di petizione non sia rispettato, che la libertà di coscienza sia manomessa, perchè questi diritti vi sono, come gli altri, sconosciuti. Ma con qual fronte la *Civiltà* ripete le insulse accuse che in Piemonte il diritto di petizione è tenuto in non cale, che i deputati non rappresentano il paese, che le popolazioni sono contrarie alla legge de' conventi? Non è questa una tattica prettamente rivoluzionaria? Sapevamo che i reazionarii purchè riescano ad osteggiare i progressi della libertà, tolgono volontieri ad imprestito le armi de' rivoluzionari, e che il codino od il berretto frigio è per essi indifferente, purchè trovino modo di combattere le leggi che contrariano i loro progetti, i loro privilegi, i loro interessi. Tuttavia ci vuole una coscienza assai elastica ed il sentimento morale pervertito, per ricorrere apertamente agli argomenti d'un partito opposto e con cui sembra impossibile qualunque conciliazione, a meno che non sia dimostrato che l'autorità predicata da' gesuiti corrisponda perfettamente all'anarchia del Proudhon.

La *Civiltà*, non potendo frenare la sua bile, soggiugne:

Abbiamo uno statuto, ma interpretato dai ministri; abbiamo deputati, ma eletti dai partiti; abbiamo una camera, ma devota al ministero; abbiamo un senato, ma guai se resiste ai deputati; abbiamo magistratura, ma gl'innocenti stanno in carcere i mesi e gli anni prima di essere giudicati; abbiamo armato il popolo, ma imminente lo stato d'assedio; abbiamo libera la stampa, ma a terrore di ogni riputazione; abbiamo una religion dello stato, perchè lo stato la tiranneggi e l'opprima; abbiamo una libertà di coscienza, se sappiamo sopportare la persecuzione; libero il culto, ma spogliati gli altari; ministri responsabili, ma ministeri immutabili.

Che volete di più per trarre a rovina un popolo? Fortunati i romani i quali non hanno lo statuto, ma hanno la polizia segreta; non hanno deputati e senatori, ma il sant'officio; non hanno magistratura, ma si danno coltellate; non istanno in carcere de' mesi, ma anni ed anni senza conoscerne la causa e senza sentenza; non sono armati, ma a disposizione degli austriaci e de' birri; non hanno libertà di stampa, nè libertà di coscienza e di culto, ma i gesuiti, l'intolleranza, le persecuzioni politiche e religiose ed il divieto di lasciarsi crescere la barba ed i baffi. Il contrasto è sì evidente, che convien esser ciechi per non accorgersi della decadenza del Piemonte e del risorgimento degli stati pontificii, dove la civiltà ha fatti tali progressi, che gli assassinii politici si ripetono ogni giorno e la sicurezza delle famiglie è di continuo minacciata. Quando coll'incapacità, l'ignoranza, l'indolenza e la malafede, si è tratto un popolo energico e pieno di vita a stato miserrimo ed alla disperazione, tanto che per contenerlo sono necessarii due eserciti stranieri e la più immorale polizia, ci pare che dovrebbesi esser più prudenti nel dar giudizio delle condizioni altrui, onde non distrarre l'attenzione dalle proprie faccende.

Ad onor della *Civiltà Cattolica* fa però mestieri avvertire che le teorie, i giudizi e gli argomenti esposti e svolti contro la legge de' conventi non sono farina del suo sacco. Essa li ha attinti dalla *Patria*.

Questo periodico è divenuto il foglio prediletto della *Civiltà*, che lo appella giornale *sinceramente costituzionale, cattolico e savio*. Poteva desiderar di più la *Patria*? Essa ottenne encomi e lodi e benedizioni, a cui invano aspira l'*Armonia* con tutti i suoi meriti, ed una patente della quale può andar orgogliosa. Che se questa patente non val per noi una patacca, è però importantissima per la *Patria*, che non può niegare l'autorità ed il cattolicismo della *Civiltà Cattolica* e debbesi reputar fortunata che il suo *costituzionalismo* sia guarentito da un giornale, di cui è noto il grottesco amore agli ordini rappresentativi.

I giornali liberali che accusavano la *Patria* di tiepido amore delle nostre istituzioni e di tendenze reazionarie si coprano pure il volto, se hanno ombra di pudore. Ora non è più lecito dubitare della sua tenerezza pel regime parlamentare. L'accagionerete d'essere reazionaria? Ed essa vi presenterà il fascicolo della *Civiltà Cattolica* e vi risponderà: guardate se io sono reazionaria! sono *sinceramente costituzionale* con guarentigia della rivista de' gesuiti. Se i gesuiti si fanno mallevadori che io sono *sinceramente costituzionale*, chi oserà ancora sospettare? Quali giudici più intelligenti del diritto costituzionale di ciò che siano i gesuiti? Nè solo io sono costituzionale, ma giornale savio, vale a dire assennato e prudente, con che è dimostrato che sono adorna di tutte le belle qualità che voi mi diniegate, e che i gesuiti le apprezzano e riconoscono.

La *Patria* cercava non ha guari di far divorzio da' giornali clericali e pretendeva stabilire un termine, un limite, una barriera di separazione fra i clericali e la destra della camera, fra dessa e l'*Armonia*. Ma ci permetta che le osserviamo non esser più possibile tale distinzione dopo la patente della *Civiltà Cattolica*. Sarebbe imperdonabile ingratitudine il persistere in un proponimento che ha contro di sè la sanzione dei fatti e l'autorità del giudizio. La *Patria* ha preso il posto dell'*Armonia* e questa dovrebbe tenerle broncio dell'usurpazione, se il vangelo non ci ordinasse di porgere l'altra guancia a chi ci ha dato uno schiaffo.

Ecco a quale scoglio s'infransero le pretensioni della *Patria*! Non aveva ancora affermato che fra la destra ed i clericali era un abisso, che la *Civiltà* le dà un fraterno abbracciamento e ne loda la morigeratezza! I fogli clericali, i quali temevano la diserzione della *Patria* si tranquillizzino, la *Civiltà* li assicura che la *Patria* non mancherà al suo còmpito, perchè è tanto *savia* quanto *sinceramente costituzionale*.

E tutto ciò perchè? Perchè la *Patria* ha combattuta la legge de' conventi, ha fornite alla *Civiltà* le armi per combatterla in nome dello statuto e della libertà di coscienza, cioè in nome di un'autorità che disconoscono, di principi che dileggiano, di dottrine che hanno sempre rinnegate e calpeste. La *Civiltà Cattolica* ha fatto il suo dovere: speriamo che la *Patria* ne sarà soddisfatta.

MARINA MILITARE

Come abbiamo detto nel nostro numero di lunedì 18 corrente, la prima cura del ministero di marina deve esser quella di determinare la forza del materiale della nostra squadra. Per poco che si voglia considerare questo argomento, si comprenderà di leggieri, che è assolutamente impossibile, che un'amministrazione possa dirsi ben regolata, possa agire dietro norme fisse e sicure, allorquando essa non sa su quali basi debba fondare i suoi calcoli, far i bilanci, in una parola pensare all'avvenire: perchè non v'ha forse alcun ramo di servizio pubblico nel quale, come nella marina, occorra preparare da lunga mano quello che si desidera un giorno di raccogliere. Eppure noi manchiamo totalmente di un piano organico del materiale: si costruiscono bastimenti, ma a caso, senza sapere se abbisogna costruirli o no: si raddobbano quando viene in mente al comandante della marina di farlo, e non quando i principii d'amministrazione marittima lo esigono: diffatti un raddobbo costa meno se è fatto in tempo utile: inoltre bisogna considerare che con tale sistema la durata media dei nostri bastimenti è di molto inferiore a quella che dovrebbe essere. Noi appena ricordiamo i nomi delle fregate il *Commercio*, la *Regina*, la *Maria Cristina* che raddobbate a tempo sarebbero ancora in vita. Oggidì il nostro materiale marittimo può dirsi in buon stato, ma ciò dipende dall'iniziativa presa a tal proposito dal parlamento, chè in caso diverso i nostri legni si sarebbero, come per lo addietro, lasciati languir e deperire miseramente in darsena. Ma per quali motivi nell'eseguire questi raddobbi, non si volle tenere verun conto dei progressi dell'architettura navale? Per qual ragione non venne sistemata *l'elice* a bordo di quei legni che avrebbero potuto con vantaggio prestarsi a tale innovazione? Se il numero dei nostri legni è limitatissimo, si avrebbe nullameno aumentata di molto la loro importanza, utilizzando simili perfezionamenti, ed ottenendo così un certo numero di *bastimenti misti*. O forse la questione dell'elice non è peranco sancita dall'esperienza? Non saremo noi giammai fra quelli che intendessero che la nostra marina debba per la prima provare i perfezionamenti nei rami delle discipline nautiche, come or ora si fece con le macchine del *Carlo Alberto*: ma i vantaggi dell'elice erano troppo conosciuti perchè del non averne approfittato sia possibile non muover lagnanza alla nostra amministrazione marittima. Come nei raddobbi, così si progredisce senza verun sistema anche per le nuove costruzioni: ed il fatto che noi ora non abbiamo in cantiere che un solo bastimento, mostra apertamente che si agisce alla cieca, poichè un'amministrazione ben regolata ha le sue norme prestabilite sui rapporti che esistono tra il ma-

APPENDICE

—o—

BOB RACKET
in cerca d'un paio di scarpe.

(*Continuazione e fine — V. num.* 167)

È ancor molto lontana la primavera ed il freddo si fa sentire ogni giorno più. Dio venga in aiuto al povero e gli risparmi inverni così rigidi come è questo, Dio, che misura il vento all'agnello tosato!

E benedetta siate voi, buona signora! La pace dalle ali di colomba scenda su voi e sulla vostra casa. Il freddo glaciale del di fuori non vi ha trattenuta dall'aprire la finestra della vostra calda stanza, per chiamar un poverello, che passava a pie' nudi nella strada, e dargli un bel paio di scarpe nuove, fatte fare per uno de' vostri figliuoli — i quali ne hanno tante altre paia!

La benedizione di Dio scenda anche sui vostri capelli bianchi, o ministro dell'Evangelo, che, avendo incontrata una povera ragazza scalza sulla vostra via, siete entrato in una bottega da calzolaio, per comperarle un paio di scarpe, senza parlare del mezzo scudo che le avete messo in mano e che, dandole del pane, salverà forse la sua innocenza.

Sì, ve n'ha dei cuori caritatevoli, in questo mondo!

Ve n'ha ..... ma Bob Racket non s'era imbattuto in essi.

Il bilancio della povera famiglia trovavasi dunque diminuito di tre pence al giorno. Alla penuria doveva tener dietro la carestia. Se per disgrazia i pomi di terra in quell'anno fossero andati male, sei poveri angioletti, con Bob Racket alla testa, avrebbero a pie' nudi rimontata la scala che Giacobbe vide in sogno, la scala che conduce dalla terra al cielo. Grazie a Dio, i pomi di terra eran buoni ed abbondanti e la famigliuola, raggruppata dattorno ad un fuoco di torba, ascoltava con delizia bollir la pignatta. Me ne dispiace pel proverbio, che dice: « ventre affamato non ha orecchie; » ma Bob, i suoi fratelli e le sue sorelle non erano più impazienti di saper cotti i pomi di terra che d'ascoltare per la centesima volta le avventure dello zio Taddy, il loro zio materno, partito quindici anni prima per la pesca della balena.

« — Ma ve le ho raccontate tante volte! » diceva la povera vedova.

« — Non fa niente, » rispondeva la piccola Kitty; « più le sento, più le vorrei sentire.

« — Ed io lo stesso, » aggiungeva Bob.

« — Sì, sì, contate, mamma! » gridarono insieme Charly e Tom.

Quanto alla piccola Maria, non diceva nulla, per la semplice ragione che non aveva ancora l'età della favella.

« — Contateci la storia, contateci la storia! mostrateci l'ago vivente! » ripeterono i cinque figliuoletti.

L'ago vivente era una piccola bussola.

« — Quando vostro zio partì, » disse la buona donna, traendo fuori la bussola da un vecchio armadio, diede questo istrumento a mio marito e gli disse: « Roberto, questo ago ti dirà sempre dove « io sarò. Quando pensate a me, volgetevi dalla « parte, a cui esso mira, cioè verso il polo nord. « Noi andiamo appunto da quella parte, a pescar « le balene sulle coste della Groenlandia. »

« — L'ago dunque fa vedere anche dov'è adesso? » disse Bob. « Purchè non vi faccia il freddo che fa qui.

« — Vi fa ben più freddo, figli miei. Un marinaio tornato dalla pesca m'ha detto che là non si vedevano che montagne di ghiaccio. Il mare è gelato e sui ghiacci galleggianti vengono talora ad attaccar le scialuppe grossi orsi bianchi. Un giorno lo zio Taddy trovavasi presso ad un'isola solo con un ricco signor danese, quando furono attaccati da una turba di questi brutti animali e fu molto se poterono a colpi di scure liberarne la scialuppa. Il signor danese prese d'allora a proteggerlo e si dice che sia diventato ricco.

« — Ma perchè non viene a soccorrerci, mamma? » disse Rob.

« — Egli non sa certo che io sia vedova. Quando partì, vostro padre viveva ancora ed era un buon operaio, che non aveva bisogno di nessuno.

« — Buon dio! se gli orsi bianchi avessero divorato il nostro zio Taddy! » sclamò la piccola Betty.

« — E le balene, che hanno ingoiato Giona? » aggiunse Tom, il quale era un po' versato nella storia sacra.

« — Egli ritornerà, » disse Bob, « egli ritornerà e comprerà a tutti noi delle scarpe. Intanto, mi pare che le patate dovrebbero esser cotte. »

teriale in servizio *attivo*, quello *disponibile* e quello in *costruzione*.

Si è detto altra volta che per avere un piano organico della marina, faceva mestieri conoscere il voto del parlamento sulla necessità di trasferire la R. marina al golfo della Spezia. Questo trasferimento è a parer nostro di troppa importanza perchè possa venir trattato leggermente, o senza dati positivi: perciò ci asteniamo ora dall'entrare in tale quistione; solo avvertiremo che è doloroso, per non dire strano, il vedere come una marina da guerra abbia per suo unico arsenale un locale in cui alcuni dei suoi bastimenti non possono venir ricoverati; in cui, altri dei legni che pur vi trovano ricetto, non possano compiere il loro armamento; motivo questo che esige una gran perdita di tempo, stantechè una fregata, come il *San Michele*, che in un arsenale dovrebbe venir armata in pochi giorni, deve essere condotta per tale ufficio ad uno dei moli di Genova, richiedendo così qualche mese per completare il suo armamento. Se tutti gli interessi dello stato sono sotto la tutela del governo, è fuor di dubbio che le cure di questo devono rivolgersi di preferenza a quei rami, i quali fanno capo direttamente nel governo stesso. Per esempio, se il commercio marittimo crede di dover promuovere qualche riforma, ha in sè i mezzi di indurre il governo a prendere in considerazione i suoi reclami.

Ma quali mezzi avrà la marina militare per render palesi i danni che ella soffre? Nessuno, poichè non forma un corpo indipendente e libero. Passarono quattro anni dacchè fu presentato alla camera il progetto di trasferimento della marina alla Spezia, e sono quattro anni che il progetto *riposa in santa pace*. Il governo non doveva arrestarsi dinnanzi a considerazioni particolari o locali; poichè è maggior danno per uno stato il non aver un arsenale marittimo, di quello che per una città di perdere una darsena, la quale in ogni caso sarebbe stata cambiata ad una migliore e più profittevole; o di quello che può risentire un *certo numero* di ufficiali nel cambiare la loro sede da Genova in altra parte dello stato.

Ma rimanga la marina in Genova, o venga trasferita sia alla Spezia che in altro sito, ciò non toglie per nulla la necessità che vi sia un piano organico della forza di questo materiale marittimo: poichè alla fin fine si deve sapere ciò che si tratta di avere: altrimenti il bilancio della marina non sarà che un ammasso di cifre, ma non potrà svelare il concetto amministrativo. Si faccia adunque questo quadro della nostra forza navale e nel farlo si abbia in vista la posizione *geografica, politica* e *commerciale* del nostro paese.

Fissato che sia dietro i miglioramenti dell'arte marittima, lo si regoli nelle sue tre diverse *condizioni* che abbiamo più sopra menzionato, allora si avrà una norma per gli approvvigionamenti, ed i raddobbi o le costruzioni non figureranno più nelle *spese straordinarie* del bilancio, come figurarono sino ad ora contro ogni principio amministrativo, inquantochè e gli uni e le altre si devono prevedere e non sono quindi mai *straordinarii*.

Sul materiale va determinato il personale: non è quindi da meravigliarsi se noi manchiamo pure di un piano per gli ufficiali, poichè manca la base del calcolo. Esiste, è vero, una pianta del personale; ma può essa venir accettata sul serio? Quando il numero dei titolari di questa pianta non è sufficiente non solo per i bisogni di una guerra, ma nemmeno per quelli della pace, si potrà forse dire che noi abbiamo un quadro organico del personale? Le cognizioni richieste in un ufficiale di marina sono troppo ampie ed estese, perchè sia possibile improvvisare all'occorrenza un ufficiale di marina col trarlo sia dalle file dei piloti di altura, sia da quelle dei capitani mercantili, come si sta operando oggidì da noi. I quadri degli ufficiali di marina devono essere fatti per la guerra e non per la pace, altrimenti al sorger della prima si sarà in un imbarazzo troppo forte per potervi rimediare, senza che si commettano i più strani ed incredibili errori. È dovere sacrosanto della stampa di sottoporre all'opinione pubblica il giudizio sugli atti di un'amministrazione importantissima, e che pur una volta si dovrebbe totalmente rifare, qualora si creda necessaria la sua esistenza. E noi riconosciamo questo dovere: nullostante ci siamo fino ad ora astenuti dall'accennare un fatto gravissimo che si sta compiendo con la maggior indifferenza possibile, e ciò per tema di non essere quasi creduti dai nostri lettori.

Ma un giornale di Torino, il *Diritto*, lo ha avvertito: noi ora lo ripeteremo. I quadri degli ufficiali si prestarono per numero onde armare alcuni pochi legni che accompagnarono in Oriente il nostro corpo di spedizione. Il governo ordinò in appresso l'armamento del restante materiale marittimo: ma come supplire alla mancanza degli ufficiali? come coprire il difetto del personale? Ebbene: sa il paese che cosa si sta facendo? Si richiamano da Balaklava vari dei nostri ufficiali onde, recandosi in Genova, possano assumere il servizio sopra i bastimenti che si sta allestendo, lasciando così sprovveduti di ufficiali i nostri legni esposti a tutte le eventualità della guerra e del mare.

Ci perdonino i nostri lettori se presentiamo loro un confronto con l'esercito di terra; noi parliamo ad un paese che per la sua posizione topografica è lungi dalle cose marittime, ma che sente però nel più alto grado lo spirito militare. Che cosa si direbbe se noi per mandar in Crimea dei nuovi reggimenti, fossimo obbligati a richiamare dalla Crimea istessa una parte di quegli ufficiali che con le nostre brave truppe devono colà adempiere il loro servigio? A chi mai, domandiamo noi, è venuto in capo di eseguire qualche cosa di consimile? Eppure nella nostra marina si sta compiendo un tal fatto. Ma chi può avere il diritto di togliere ad un corpo di eletti ufficiali l'occasione di mostrarsi valorosi come lo furono sempre? Si crede forse che il soldato od il marinaio ami la guerra per la guerra? No: quando una guerra non è d'indipendenza nazionale, non la si può seguire che per onor della bandiera e per l'idea della gloria: il primo di questi moventi vi parla dei vostri doveri; il secondo, dei diritti che aquistate adempiendoli. Chi adunque ha finora immaginato questo informe ammasso di disposizioni relative alla marina, poteva prima spezzare la spada ai nostri ufficiali e dir loro: *voi non siete destinati a combattere*

Ci scusino i nostri lettori se ci siamo permessi questa digressione suggeritaci dal desiderio di gloria che abbiamo nutrito e nutriamo per la nostra marina. Ritorniamo ora al primo argomento.

Ammesso anche che il personale fosse in proporzione col materiale ora esistente, quali sono le norme che regolano l'andamento di questo personale? Oppure da quanto succede, non abbiamo diritto di dire che non v'ha alcuna norma che ne regoli il servizio? E qui dichiariamo apertamente che non è, nè sarà mai intendimento nostro di attaccare per se stesse le persone cui siamo costretti di alludere, onde metter in chiaro la mancanza assoluta di provvedimenti in proposito. Noi vediamo infatti ufficiali superiori raggiungere il più alto grado della gerarchia militare marittima, quello cioè di ammiraglio, rimanendo sempre a terra. Noi vediamo altri ufficiali ottenere il posto di ufficiali superiori e comandanti di bastimenti dopo essere rimasti per sei anni addetti alla casa militare di uno dei nostri principi reali. Ufficiali i quali dal momento che presero le spalline non montarono a bordo dei nostri legni. Guarda-marine che ottennero la promozione ad ufficiali di vascello avendo navigato solo per pochissimi mesi. Comprendiamo che ciò proviene in parte dalla ristrettezza del numero, ma questo modo di regolare gli avanzamenti degli ufficiali fa conoscere di qual natura sieno i regolamenti relativi al personale. Nè si creda che noi siamo propugnatori di far subire gli esami ad ogni avanzamento. Non troviamo anzi nulla di più illogico in marina dell'esame. Infatti l'istruzione dell'ufficiale consta di due parti, teoria e pratica.

Ora la medesima nozione teorica posseduta dall'ammiraglio deve essere per la natura del servizio marittimo posseduta del pari dall'ultimo delle guardie marine: l'esame quindi di teoria viene dato nell'uscire dalla regia scuola. Rimane dunque la parte pratica. Si vorrà forse pretender di poter far subire ad un individuo un esame pratico di marina? No certamente: questo esame lo si dà indirettamente, collo stabilire cioè un tempo fisso di navigazione onde sia possibile un avanzamento da un grado all'altro; ed una tale disposizione si rende più palese dopo gli avanzamenti a scelta. L'esame risulta ancora dall'accurata ed attenta osservazione sui giornali privati degli ufficiali e sugli stati annuali di servizio: regole queste che sono male interpretate dai nostri regolamenti marittimi.

Citiamo ancora un fatto per chiarire il *caos* e la confusione che regnano nella nostra marina. Il *Giornale ufficiale*, pochi giorni addietro, stampava un rapporto del nostro comandante della divisione navale di Oriente, nel quale, come al solito, v'era motivo di encomio per la condotta dei nostri ufficiali e marinai e per il coraggio da questi mostrato nell'incendio del *Manilla*. Ebbene, il modo col quale si fece questa comunicazione non indica chiaramente che il rapporto venne prima diretto al comando in Genova, e che questi *per estratto* lo inviò al ministero di guerra e marina in Torino? Ma dunque la nostra divisione dipende da un comando subordinato e non direttamente dal ministero? Supponiamo, come succede di continuo per l'esercito, che il giornalismo volesse chiedere informazioni dei nostri legni: a chi si rivolgerebbe? al governo, oppure al comando di marina? Certo che nessun giornale presenterebbe al comando generale una domanda di questo genere, poichè in ultima analisi codesto comando non avrebbe alcun *mezzo ufficiale* per rispondere al paese. Se dunque l'andamento del regime costituzionale gli toglie il mezzo, potrà conservargli il diritto di ricevere i rapporti e quindi di mandar ordini alla nostra divisione navale? Ed il governo come potrebbe rispondere alla stampa che lo interpellasse sui nostri legni in Oriente, se non riceve i rapporti senonchè di seconda mano e quindi molti possono non essergli trasmessi? Potremmo accennare altri fatti per avvalorare l'opinione nostra sulla mancanza di ordinamenti riguardo al personale, ma speriamo che quanto abbiamo detto sia per sè bastante a provare la verità della nostra asserzione. Nel prossimo articolo tratteremo dei piloti di altura e dei capitani mercantili, essendo questi i due elementi scelti per completare i quadri del nostro personale marittimo *da guerra*.

E prima di terminare noi crediamo di dover rivolgerci a quella parte del giornalismo che volle unire i suoi sforzi ai nostri per domandare il riordinamento di un ramo importante della pubblica amministrazione. Si manifesti in tal guisa l'opinione del paese, e speriamo che anche in questa circostanza il governo vorrà farne calcolo ed appagarne i giusti desideri.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche: Il ministro Lanza fu eletto deputato del collegio di Frassineto, in concorrenza del sig. Montiglio.

Pulizia urbana. Una notificanza del signor sindaco Notta, oggi pubblicata avverte, che chiunque voglia circolare nella città di Torino, suoi sobborghi e territorio, vendendo erbaggi, legumi, frutta e simili vettovaglie, debba provvedersi di una speciale permissione in iscritto, che gli sarà rilasciata gratuitamente dal sindaco, e mediante il solo rimborso del bollo.

Essa stabilisce pure che niun banco fisso per la vendita di merci, frutta e simili possa essere stabilito nei luoghi di pubblico passaggio senza l'autorizzazione del sindaco; che i marciapiedi debbano esser sempre sgombri e liberi, ecc.

È utile di ripetere di frequente la pubblicazione di queste avvertenze, perchè v'ha molta inclinazione a trasandarle, specialmente sotto i portici di Po e della piazza Vittorio a sinistra, ove un galantuomo che abbia fretta trovasi ad ogni passo incagliato e trattenuto da banchi e canestri di erbaggi, di frutta, di butirro, che starebbero meglio in un pubblico mercato.

Un aneddoto sul generale Pélissier. Si racconta, del generale Pélissier, ch'egli in Africa diede un colpo di scudiscio sul viso ad uno spahi che gli aveva data una temeraria risposta. Lo spahi sdegnato trasse fuori una pistola e la scattò contro il generale: ma l'arma non prese fuoco. «Tre giorni d'arresto, disse Pélissier, per non aver tenuto le armi in buon ordine.» Dopo di che non si parlò più di tal fatto.

Giuoco degli scacchi. È di passaggio in Genova il sig. Serafino Dubois di Roma, distintissimo professore di scacchi, e senza dubbio il primo giuocatore italiano. — Egli recasi a Parigi ed a Londra per prender parte ad un congresso dei migliori professori d'Europa, che avrà luogo in una città dell'Inghilterra, per formare un codice del giuoco degli scacchi. — La scuola italiana avrà nel Dubois un valente propugnatore. (*La Stampa*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 *giugno*.

Io vi ho ultimamente mandato un estratto della circolare del 25 maggio, documento di molta importanza, il quale provava che l'Austria voleva per l'avvenire non prendere nessuna parte ai fatti della guerra e restar affatto neutrale. Esiste una seconda circolare del 7 e si sparse la voce — voce che concorda in questo col corrispondente di Berlino dell'*Indépendance Belge* — che questa circolare fosse più occidentale ed avesse per iscopo d'attenuar l'effetto di quella del 25 maggio. Malgrado l'autorità delle persone che hanno fatta questa dichiarazione, posso assicurarvi che la circolare del 7, sulla quale mi venne fatto di gettar un'occhiata, non attenua nulla e lascia le cose nello *statu quo*. D'altronde, non rispondono i fatti sufficientemente a tutte le congetture? Non è già un fatto assai grave quello della riduzione dell'armata austriaca? E questa riduzione non

---

I pedignoni tormentavan molto il povero Bob e nol lasciavan dormire. Il suo sonno era agitatissimo. Durante tutta quella notte, sognò orsi bianchi, balene, montagne di ghiaccio galleggianti, e vedeva il signore danese e lo zio Taddy entro la scialuppa assalita dagli orsi. Poi era tutt'a un tratto inseguito egli stesso da una balena ed ingoiato d'un sol boccone. Lo spavento lo svegliò che tremava tutto. Quando si fu riaddormentato, la scena cambiò. Un bel naviglio entrava nel porto di Londra e sul ponte egli vedeva suo zio, vestito d'una bella pelle d'orso bianco. Lo zio Taddy sbarcava tosto e dopo aver abbracciato il nipote, traevasi di tasca un bel paio di scarpe nuove fiammanti e gliele calzava egli stesso. Le dimostrazioni di gioia svegliarono Bob per la seconda volta e fu amaro il suo disinganno, quando si trovò i piedi nudi come prima.

« — Non importa, » diss'egli, quando sorse il mattino. « Dicono che ai sogni qualche volta bisogna crederci. Andrò al porto a vedere se siano arrivati bastimenti dalla pesca. »

Bob Racket andò infatti sulla riva del Tamigi e si fermò a vedere quelli che sdrucciolavano sul fiume, che era rappreso fra i ponti. Il rigor del freddo lo costringeva a tornarsene indietro, quando sentì posarsi sulla sua spalla una mano vigorosa.

« — Vi ho trovato alla fine! » disse Sparrow (chè era lui). « Quanto cercarvi che ho fatto! Ma dove diavolo andate voi a nascondervi? »

« — Nascondermi, io! » rispose Bob, con spavento. « Nascondermi? E perchè? »

La sua coscienza assai scrupolosa gli aveva già risposto. Si ricordò d'aver un giorno portato via dallo studio una penna ed un foglio di carta bianca, onde vedere d'imparar a scrivere da sè.

« — Era una penna già logora, ve lo assicuro, signor Sparrow, ed il foglio di carta, già tutto macchiato d'inchiostro!

« — Eh, chi vi parla di carta, di penne o d'inchiostro, Bob? Si tratta ben d'altro! Le scarpe non le avete ancora? Ma almeno, colazione l'avete fatta? Posso offrirvi una costoletta ed un bicchier di porter?

« — Grazie, grazie! » rispose Bob, il quale, ricordandosi d'esser stato lo strapazzo di tutti gli scriba dello studio, aveva paura di qualche burla. « Grazie, a rivederci, signor Sparrow. »

« — Come, a rivederci? Ma io non voglio lasciarvi, mio caro. Io e tutti i miei colleghi abbiamo ordine di arrestarvi.

« — Arrestarmi! ma che cosa ho io fatto?

« — State tranquillo e seguitemi. È tutto pel vostro bene. »

Bob si lasciò condurre.

« — Eccolo! » disse Sparrow, entrando nello studio. « Io sono il buon pastore che riconduce all'ovile la pecorella fuggitiva.

« — Voi ci avete reso un gran servizio, Sparrow, » disse il vecchio procuratore, mettendosi gli occhiali. « Caro figliuolo! E non ha ancora le scarpe! Correte subito a comperargliene un paio ed abbiate cura che il cuoio ne sia molle e pieghevole, onde non gli offenda i pieducci. Ma forse preferirà un paio di stivali. Conducetelo con voi, è meglio, perchè possa sciegliere. Entrate anche in un'osteria e fategli mangiare un pezzo di roastbeef e un plumpudding. Prendete questo scudo; il quarto di esso basterà. Voi avete certo fatta colazione, Sparrow?

« — No, signore, sono ancor digiuno.

« — In tal caso, fatela con lui, doveste anche spender tutto lo scudo. Ce ne rifaremo su qualche altra cosa.

Bob Racket passava di meraviglia in meraviglia. Quando fu calzato, Sparrow lo condusse alla taverna ed ambidue fecero onore al roastbeef; ma, dietro consiglio del sostituito, Bob conservò un po' di posto anche pel plumpudding.

« — Io sono ancora tutto sorpreso, » diceva egli. Non sono ancora quindici giorni che messer Stoneheart rifiutava di farmi sicurtà per un paio di scarpe; anzi mi licenziava malamente. Ed oggi mi fa cercare per regalarmi scarpe e plumpudding. Che cosa c'è di nuovo, Sparrow?

« — Indovinate!

« — Ah, Dio buono! ci sono. I sogni hanno sempre ragione. Questa notte ho sognato che lo zio Taddy sbarcava nel porto di Londra. Lo zio Taddy è arrivato? Oh, come son contento!

« — Lo zio Taddy è morto, » rispose Sparrow, « ma voi ereditate.

A quest'inaspettata notizia, Bob si mise a piangere.

« — Ah, poveri noi, lo zio Taddy è morto! lui che stava tanto bene nel mio sogno! che disgrazia!

« — Non ne ho visti molti di eredi come questo, » disse fra sè Sparow, vuotando una bottiglia di porto, che s'era fatto servire. « Gli vengon giù dal cielo dieci mila lire sterline e dice « che disgrazia! »

(*People's Journal*)

può certo essere contestata, giacchè incominciò già in alcuni corpi dell'armata. I soldati del corpo della Stiria hanno già ricevuto il loro congedo e lasciarono i reggimenti. Anzi, la stessa armata della Gallizia, che non ha del resto l'effettivo che si dice sulla carta, ricevette pure ordini di riduzione e non aspettò nemmeno l'arrivo dell'imperatore, che deve ispezionarle. Un terzo dei congedi è già dato; il resto, alla fine di luglio. Lo stesso, quanto alla cavalleria. Checchè se ne dica, essa pure riceve dei congedi, meno nnmerosi, se si vuole, ma tali da metterla sul piede di pace.

La Baviera imita l'Austria; ed anche la Sassonia, che, dietro gli ordini della confederazione, si era preparata, ora va rimettendosi in pieno piede di pace.

Non affidiamoci dunque che la Germania ci possa venir in aiuto; e quando il corrispondente Y dell'*Indépendance* viene a metterci innanzi belle frasi ufficiali sulla buona fede dell'Austria, bisogna riderne, giacchè egli si fa scientemente burla di noi, prendendo egli i suoi ragguagli da luoghi, in cui si sa cosa pensare al giusto e che conto fare di tutto ciò.

Nulla nel *Moniteur* intorno alla Crimea. Le voci d'un nostro svantaggio hanno presa nel pubblico la consistenza d'un fatto certo: e ieri ho incontrate delle persone, che, parlando di Pélissier, dicevano: « È un arrischiato, che perderà la nostra armata e fra poco Canrobert sarà un grand'uomo. » In mezzo a tanta varietà di giudizi, non vorrò emetterne uno anch'io, e mi accontenterò di tenervi al corrente delle voci che girano. Speriamo che un non lontano assalto verrà a ristorare le nostre cose ed il morale dell'armata.

I movimenti carlisti non sono del tutto finiti in Spagna. Non c'è da stare ai dispacci venuti da questo paese. Io credo invece potervi dire che la situazione è delle più gravi e delle più precarie. Il paese soffre ed è impossibile che le cose tirino innanzi lungo tempo così. Espartero, sul quale si faceva assegno per ristabilire in questo povero paese l'ordine e la calma, fa prova d'un'incapacità, che finirà per diventar proverbiale. A.

—

Parigi, 13 *giugno*. Un corrispondente della *Gazzetta di Colonia* dice sapere da fonte degna di fede che l'imperatrice si trova in istato interessante. Questo fatto consolantissimo per la famiglia imperiale verrà notificato ufficialmente entro quattro settimane.

INGHILTERRA

Londra, 18 *giugno*. Nella camera dei comuni fu presentato ieri il rapporto del comitato di Roebuck. Il gabinetto di lord Aberdeen vi è biasimato per avere intrapreso la spedizione in Crimea senza sufficienti preparativi. Sir Charles Wood confermò la notizia della strage dell'equipaggio, che montava la barca del *Cossack* e aggiunse che i russi avevano dichiarato che non volevano rispettare per l'avvenire le bandiere parlamentari. Sir C. Wood dichiarò inoltre non essere vero che gli ufficiali inglesi avevano sondato il mare sotto la protezione della bandiera parlamentare. La mozione del sig. Layard fu di nuovo discussa e la decisione rimossa ad un'altra seduta dopo diversi discorsi pronunciati pro e contro.

Il *Times* giudica in questo modo della mozione stessa e dei discorsi tenuti dal sig. Layand, e del sig. C. B. Lytton che propose un'altra mozione approvata dal ministerio.

« Gli amici del sig. Layard, che sono molti, lamentarono in precedenti occasioni che egli con una buona causa ed eccellenti intenzioni abbia commesso nel trattare i suoi argomenti tali errori che una maggiore esperienza dell'Inghilterra e delle sue battaglie parlamentari gli avrebbe appreso ad evitare. Egli sente fortemente, ed è disposto a credere che altri sentano colla medesima forza ed onestà; perciò egli presta facilmente fede a notizie vaghe e mal fondate, e si è fatto nella camera l'organo di uomini contenti di scoccare i loro dardi sotto il suo scudo. Con molto piacere troviamo nel suo discorso un sincero desiderio di fare emenda di questi difetti che pregiudicano le utili sue qualità. Il suo tuono era moderato e franco, la sua confessione dei precedenti errori ampia e candida, e il suo invito di trattare le cose di buon umore e con tolleranza era irresistibile e conciliante.

Per sua sventura il progresso degli avvenimenti si verifica con una rapidità senza esempio, e ha lasciato indietro quella situazione dell'opinione pubblica che diede occasione alla sua mozione. Quella parte della sua mozione che ammette la prova, fu da lui pur trattata egregiamente. Egli intraprese a dimostrare che il merito e l'efficacia furono sagrificati nel conferimento di pubblici impieghi agli influssi di parte o di famiglia, e ad una cieca aderenza alla antiquate tradizioni d'ufficio, e vi riescì completamente per ciò che concerne l'esercito e il servizio diplomatico.

Se la sua proposizione si fosse soffermata a questi punti ogni uomo onesto della camera sarebbe stato tenuto di appoggiarla. Ma sgraziatamente il nesso fra il discorso e la proposta ha qui un termine. Il discorso accenna alla misura necessaria per rimediare ai difetti; la mozione invece incomincia coll'esprimere una profonda e crescente apprensione intorno allo stato della nazione e termina colle previsioni di discredito per il carattere nazionale e di futuri gravi disastri. Queste parole erano opportune quando la mozione era stata fatta, ma ora hanno perduto in gran parte la loro forza. L'abbattimento è passato, rimane la necessità delle riforme. Dobbiamo perciò cercare nel discorso e non nella mozione del sig. Layard la conclusione logica delle sue proposizioni, mentre la mozione non esprime più il sentimento della camera dei comuni e del paese.

Il discorso di sir C. Bulwer Lytton era in pieno contrasto col suo emendamento. Il suo discorso in gran parte fu impiegato per dar conto e trovar la ragione di un fatto abbastanza ovvio, dello sorgere dell'opinione in favore della riforma amministrativa. Ciò che il sig. Disraeli fece intorno alla guerra, il signor Bulwer Lytton lo fece per la riforma amministrativa; ridusse una grande questione a minime proporzioni e cercò di usufruttare la simpatia per una causa, alla quale tiene molto la nazione, in servizio di un partito del quale la nazione non si cura affatto. È assai probabile che il suo emendamento sia adottato perchè è moderato ne' suoi termini, ed offre al governo un fortunato ripiego contro l'aspetto minacciante della mozione Layard, che il cancelliere dello scacchiere considera non meno di un voto di censura. Infatti se il discorso del sig. Layard è migliore della sua proposizione, non si può negare che la proposizione di sir C. B. Lytton è migliore del suo discorso. »

— L'*Observer*, giornale ebdomadario e, nella politica, succursale al *Morning Post*, sotto la forma di una corrispondenza parigina accusa apertamente l'Austria di connivenza colla Russia. Questa corrispondenza denuncia un preteso trattato segreto negoziato dal principe Luigi di Assia, ed in forza del quale l'Austria si sarebbe impegnata non solo ad assistere agli alleati, ma a dichiararsi per la Russia a momento opportuno. Lo stesso *Morning Post* non è guari misurato ne' suoi attacchi, che se continuassero, potranno tradursi in nuove interpellanze alla camera dei comuni.

SPAGNA

Madrid, 18. A Santiago ebbero luogo dei disordini, a cagione del caro del pane, ma vennero repressi. La regina torna oggi a Madrid. La questione finanziaria non è ancor risolta. (*Disp. el.*)

DANIMARCA

Le elezioni furono tutte favorevoli al partito democratico a Copenhaguen. Si prevede lo stesso anche nelle provincie.

NOTIZIE DEL MATTINO

Consiglio comunale di Torino. Seduta del 21 *giugno*. Il sindaco diede nel principio della seduta comunicazione di un dispaccio del sovr' intendente generale della lista civile, con cui annunzia che d'or innanzi l'amministrazione della R. casa non farà più distribuire le torcie, come si è fatto finora, ai membri del consiglio municipale che intervengono alla processione del *Corpus Domini*.

Il consiglio ha quindi autorizzato il sindaco a continuare la lite mossa al municipio dai causidici di Torino, i quali si rifiutano di pagare la tassa comunale, essendo dessi dispensati di pagare quelle governative pel diritto di patente.

In ultimo fu letta la protesta che il consigliere Sineo si era riservato di fare nella precedente tornata, cioè che il consiglio insista presso il governo, onde stiano ferme le condizioni proposte da una apposita commissione municipale pel miglior collocamento dello scalo della strada ferrata di Novara coordinato col progettato piano d'ingrandimento, insistendo principalmente affinchè lo scalo sussidiario alla sinistra della Dora sia maggiormente ravvicinato al ponte Mosca. Dopo lunga ed animata discussione, alla quale presero parte molti consiglieri, e che occupò tutto il rimanente della seduta, la proposta Sineo venne adottata.

— Nell'occasione dell'inaugurazione della strada ferrata di Arona, il principe di Carignano, rappresentante del re, ha consegnate L. 500 a ciascuno dei sindaci di Arona, Intra e Pallanza, da distribuirsi ai poveri.

In quell'occasione fu pure conferita al ministro sig. Paleocapa, la gran croce dell'ordine mauriziano.

TELEGRAFIA. Ieri mattina (21) in presenza dei ministri, del direttore dei nostri telegrafi sig. Bonelli, e di altri personaggi notevoli e intelligenti, il professore di fisica Botto fece lo sperimento della trasmissione contemporanea, assolutamente sincrona, di due dispacci elettrici per mezzo di un solo filo. Ad un segno dato, dall'ufficio telegrafico di Torino si mandava a Moncalieri un dispaccio, mentre di là se ne trasmetteva uno a Torino, e restavano entrambi perfettamente scritti senza lacuna, senza interruzione di sorta. Il professore Botto dimostra scientificamente questo fatto importante cercato invano da Gent a Vienna e da Zantedeschi a Venezia e da altri altrove con sistemi diversi dal suo. Questo nuovo trionfo della scienza torna ad onore d'Italia e di universale utilità per la grande economia di tempo e di spesa che ne consegue.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Il comandante in capo dell'esercito sardo ha annunziato alle truppe l'esito della spedizione di Cherci col seguente ordine del giorno del 31 maggio:

« Fedeli combattenti italiani!

« Il sottoscritto ha viva soddisfazione di rendervi a conoscenza l'esito felice ottenuto dai valorosi nostri alleati, colla spedizione inglese composta di 10 mila uomini contro Cherci sotto gli ordini del generale sir Georges Brown col possesso di 50 cannoni di grosso calibro, non che la presa di una grossa fonderia, e la libera entrata nel mar d'Azoff, sono i risultati del solo sbarco senza la perdita di un uomo.

« *Il generale in capo dell'armata sarda*
A. LAMARMORA. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Kamara, 4 giugno.

Il caldo che sta fra i 26 e i 30 gradi Reaumur, non sempre mi permette scrivervi. Abbiamo continuamente giornate magnifiche, e vi assicuro che lo star sotto alla tenda gli è com'essere in un forno, massime che, essendo assai rapidi i cambiamenti d'atmosfera, siamo costretti vestir sempre la lana. Siamo sbarcati a Balaklava dopo una navigazione delle più felici. Balaklava ha un porto ristrettissimo, ma che ora si è trasformato in un porto di mare dei più popolati, poichè vi sono navi quasi l'una addosso all'altra. È l'emporio per l'armata inglese, la quale fa uno spreco tale d'ogni cosa, che certamente questa guerra costerà al suo governo il triplo di ciò che dovrebbe costare. Del resto Balaklava è la gran torre di Babele, gente di ogni razza, di ogni costume, di ogni lingua! Quando vi si arriva e si osserva questo golfo, non si può capire il perchè Liprandi non se ne sia impadronito, giacchè dalle posizioni ch'egli occupava gli doveva essere facilissimo il farlo. Ciò farebbe supporre che i russi non sieno in istato di tentar grandi cose, mentre la presa di questo golfo poteva decidere della guerra. Fa quindi senso vedere come gl'inglesi difendessero questa posizione con una semplice trincea, che poco si occupavano anche di custodire, mentre essi amano meglio riprendere a forza i loro lavori anzichè annoiarsi a custodirli. Appena noi scendemmo in terra, fummo obbligati, onde aver terreno per distenderci, di marciare contro Liprandi, il quale si ritirò senza tirare un solo colpo, e ci abbandonò le magnifiche posizioni di Karani e Kamara sino alla Cernaia. Ora sì che Balaklava è sicura!

Arrivai qui credendo trovar l'armata inglese, quasi inferiore alla turca. Figuratevi come rimasi stupito vedendo una magnifica armata, provveduta largamente d'ogni cosa, piena d'entusiasmo e di disciplina. Certamente che a noi piemontesi, abituati a vedere i nostri ufficiali occuparsi tutto il giorno dei loro soldati, fa senso dico vedere invece gli ufficiali inglesi, lasciar questa cura ai bassi ufficiali, ed essi vestir l'abito borghese e passar tutto il giorno a caccia, e a far corse a cavallo! Ma con tutto questo, bisogna vederli, quando il tamburro li chiama all'armi!

Anche i soldati francesi sono entusiasmati, ma temo che gli ufficiali sieno piuttosto stanchi.

Il terreno della Crimea è arido e nudo ove accampano i francesi, presso Sebastopoli, ma quello su cui accampiamo noi è fertilissimo, con gran pascoli e qualche pianta. La valle di Baidar che visitai ieri facendo una ricognizione è veramente magnifica e può bene paragonarsi alle più belle della Svizzera. Tutto poi questo paese è affatto deserto e abbandonato, essendosi i nativi ritirati coi russi.

Il cholera serpeggia nel campo, e pur troppo è un tributo che dobbiamo pagare anche noi, mentre ogni truppa che arrivá qui è costretta a pagarlo. Gli inglesi non ne hanno quasi più nel loro campo, essendosi acclimatati. Noi siamo costantemente ben forniti, ma gli ospedali mancano ancora di varii oggetti necessari. Gli inglesi sono perfetti con noi, e non c'è desiderio nostro che essi non cerchino di soddisfare.

Dalla mia tenda, che è situata a 50 passi dalla chiesa di Kamara, edifizio che unito a due caserme forma tutto il villaggio, io sento continuamente il cannone di Sebastopoli, massime di notte. La nostra truppa è animatissime, e conserva la sua disciplina; ad onta di tutto, io vi posso assicurare che se Liprandi ci avesse contrastate queste posizioni le avremmo conquistate, ad onta che fossimo appena sbarcati.

(*Altra corrispondenza*)

Balaklava, 8 *giugno*.

Il cholera, fra le altre vittime meno illustri, ha colpito uno degli uomini più benemeriti del nostro paese, colui che fu uno dei primi, nell'esercito piemontese, a versare il suo sangue per la sacra causa dell'indipendenza italiana nel 1848, il guerriero di Goito: io l'ho già nominato: Alessandro Lamarmora, fratello del nostro supremo comandante e generale egli pure della seconda divisione del nostro esercito in Oriente. Vi ho già detto, parmi, che in questo clima e per noi non ancora abituati a questo genere di vita, ogni più piccola imprudenza si paga spesso colla vita. Quanti che, troppo confidenti nella loro robustezza e gioventù non vollero uniformarsi a quei dettami e quelle regole igieniche che l'esperienza ha suggerite in questo paese, caddero già vittima della loro spensieratezza? Quanti valorosi che avrebbero potuto immolare la loro vita ben più utilmente pel loro paese e più gloriosamente per la loro rinomanza giacciono già ora mietuti dal terribile flagello nelle tombe ignorate, frammisti a tanti stranieri, a cui la bizzaria del destino li avvicinava su questo lontano ed angusto spazio di terreno.

Qual concorso di prodi si affretterà allo squillo della tromba del giudizio finale a ricercare le proprie ossa dislocate dal ferro e dal piombo nemico, o corrose dalle pestilenze in questa dapprima così ignorata plaga che si stende dalla Cernaia al mare! E fra questi, per nostra sventura, dobbiamo compiangere il generale Alessandro Lamarmora. Quattro giorni, or sono, ritornato grondante di sudore da una ricognizione militare, si assise, mal difeso dalla frescura delle ore vespertine, alla mensa campale.

Tale imprudenza fu subito susseguita dalla *diarrea premonitoria*. Invece di ascoltare questo primo avvertimento e porvi immediatamente riparo, egli continuò nelle sue faticose occupazioni, arrestandosi per soprappiù lungo tempo negli spedali dei colerosi onde confortare colla parola e coll'esempio i suoi sofferenti soldati. Ben presto il tristo morbo si spiegò allora in tutta la sua forza, ed egli dovette soccombere in breve tempo non ostante tutte le cure prodigategli, e che furono possibili nelle condizioni in cui ci troviamo. Spirò nella notte del 6 al 7 corrente, fu sepolto senza pompa, accompagnato all'ultima dimora da pochi ufficiali.

Tal modo di sepoltura mi richiamò alla memoria i versi di Byron sulla tomba del capitano J. W...., che mi hanno fatto palpitare ne'miei anni più verdi. (1)

Ieri sera ho veduto imbarcar truppe turche: mi dissero che si dirigevano verso Kaffa. Ieri alle ore quattro e mezza i francesi attaccarono il famoso *Mamelon Vert*, se ne impadronirono, e nell'ardore della pugna si avventarono fino alla torre Malakoff, e se non fossero stati trattenuti da un profondo fossato, forse sarebbero entrati nelle batterie (giacchè la torre più non esiste) e questo importantissimo punto della difesa sarebbe ora in loro mano. Ma giunti nel fossato e non potendo più progredire dovettero ritirarsi: i russi approfittarono del momento propizio e riconquistarono il *mamelon*: ma i francesi ritornarono alla carica con nuovo valore e lo ripresero, ed oggi stavano già convertendo le opere russe in trincee proprie, e il tutto era già collegato colla parallela da essi già prima formata.

Ciò naturalmente costò molto sangue da ambe le parti: le cifre che ci vennero esposte sono così enormi che non le ridico per non cadere nelle esagerazioni. I russi perdettero inoltre un 500 prigionieri, a quanto ci venne assicurato: qualche prigioniero fu fatto anche ai francesi. La presa del *Mamelon Vert* è molto importante, e io credo che presto cadrà in possesso dei francesi anche la così detta torre (meglio sarebbe ora chiamarla *collina*) Malakoff, ed allora la parte meridionale della fortezza essendo accerchiata e non potendo comunicare colla parte settentrionale e coll'esercito russo che per mezzo del mare, dominato anch'esso dalle batterie degli alleati, dovrà essere evacuata, e la flotta senza remissione perduta. Ma ciò richiederà ancor molto sangue, e non poco tempo. Intanto il nostro esercito è ancora nell'inazione, meno qualche scaramuccia coi cosacchi nelle ricognizioni militari, e qualche colpo di cannone che i russi ci inviano dall'altra sponda della Cernaia.

Ieri ed oggi vi fu qualche decremento nei casi di cholera: speriamo che mediante savi provvedimenti, principalmente igienici ed amministrativi riusciremo presto, se non a liberarcene totalmente, almeno a ridurlo a quelle miti proporzioni in cui si mantiene presso i contingenti dei nostri alleati: e che, se la morte si deve incontrare, i nostri prodi soldati potranno incontrarla in mezzo all'ardore marziale, e confortati dal prestigio della gloria, e dalla coscienza di essere di onore ed utile al loro paese.

NB. Per vostra norma, dal *Mamelon Vert* alla torre Malakoff ci corre ancor la distanza di circa 400 a 500 metri. Se non fossero bastati i miei occhi, un ufficiale del genio francese me lo ha oggi assicurato nella trincea. Vedete cosa si deve credere a ciò che non si vede coi propri occhi.

V.

(1) I versi cui allude il nostro corrispondente sono i seguenti del *Childe Harold's*, I canto, stanza XCI:

And thou, my friend! - since unavailing woe
Bursts from my heart, and mingles with the strain-
Had the sword laid thee with the mighty low,
Pride might forbid even friendship to complain:
But thus unlaurell'd, to descend in vain,
By all forgotten, save the lonely breast,
And mix unbleeding with the boasted slain,
While glory crowns so many a meaner crest!
What hadst thou done, to sink so peacefully to rest?

(E tu, amico mio - dacchè inutile dolore prorompe dal mio cuore, e si unisce al frastuono - se la spada ti avesse abbattuto coi potenti l'orgoglio potrebbe vietare anche all'amicizia il compianto, ma così senza alloro, discendere in vano, dimenticato da tutti fuorchè dal cuore solitario, ed incruento essere frammisto coi vantati uccisi, mentre la gloria corona tanti più umili cimieri! Che hai tu fatto per scendere così pacificamente al riposo?

Dispacci elettrici

Parigi, 22 giugno.

Dispaccio del generale Pélissier del 17 e 18, ricevuto solamente ieri per interruzione della linea:

L'attacco del gran Redan, della torre Malakoff e delle batterie dipendenti non è riuscito, sebbene le truppe avessero preso piede in Malakoff.

La ritirata ordinata nelle parallele si operò senza essere inquietata.

Sino a quest'oggi è impossibile precisare le perdite.

—

Borsa di Parigi 21 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . .	66 95	66 80
4 1|2 p. 0|0 . .	93 »	92 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86 50	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.		91 1/2 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 22 giugno 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 87 50
Contr. della matt. in c. 87 40
Id. in liq. 87 25 p. 30 giug., 87 40 50 p. 31 luglio
1834 Obbl. 4 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1010

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in c. 544
Id. in liq. 544 543 p. 30 giugno
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 467
Contr. della m. in c. 464

La nostra sollecitudine per le scienze e pei malati ci suggerisce di pubblicare la lettera seguente che fa fede della superiorità della cura mediante la chimica, nella guarigione delle malattie croniche, gastriti, ecc.:

« Sig. Gerente,

« La mia coscienza m' impone il dovere di pubblicare, nell' interesse dell'umanità sofferente, la mia guarigione radicale da una gastrite cronica, incominciata 20 anni addietro, accompagnata da ben dieci vomiti neri per giorno. Otto celebri medici non avendo potuto darmi sollievo col trattamento loro, nè essendo riusciti ad altro che ad esaurire le mie forze e le mie facoltà, la cura per corrispondenza, mediante la chimica, del dottore De Jougla, via Lafitte, 37, a Parigi, combattè i miei vomiti in 48 ore; la mia guarigione è stata compiuta in 45 giorni; nessuna recidiva dopo 12 anni. »

F. Loutre
direttori dei battelli a vapore a Montereau (Francia).

Viaggio a buon mercato a Parigi

IN OCCASIONE DELL'ESPOSIZIONE DEL **1855.**

L'AGENZIA GENERALE stabilita a Parigi, via di Rivoli, N° 65, offre d' incaricarsi per un determinato prezzo di fornire appartamenti senza verun aumento d'affitto; carta d'entrata libera al palazzo dell'Esposizione, biglietti per tutti i teatri, e di far visitare i monumenti pubblici. Essa s' incarica di acquisti e vendite per conto dei soscrittori; instruzione e cooperazione in qualunque affare; corrispondenza da stabilire coi dipartimenti di Francia; traduzioni, interpreti, ecc.

Hôtel e Circolo denominato dei *buoni studi*, rue des Postes, N° 52, fondato sotto il patronato del clero francese, nel quale si ricevono gli studenti che desiderano seguire l'alto insegnamento.

NB. Per maggiori schiarimenti dirigere le lettere affrancate all'*Agence des Visiteurs de l'Exposition, 65, rue de Rivoli, à Paris.*

Si è pubblicato
dalla Tipografia Speirani e Tortone

ANAFONIE ITALIANE
DEGLI INNI DELLA CHIESA

del prof. PIETRO BERNABO' SILORATA

TERZA EDIZIONE

A favore del monumento da erigersi alle due regine MARIA TERESA e MARIA ADELAIDE.

Esaurite le due prime edizioni, l' una di 2,400 copie (col titolo *L'Arpa cristiana*), e l'altra di 1,500, ne esce ora la terza con notevoli aggiunte, per soddisfare le molte nuove domande di questa operetta. La santità dello scopo a cui è destinata, coll' assenso della Società promotrice, una buona parte del prodotto della vendita di questo libro, affida vieppiù i tipografi editori del suo pronto e sicuro spaccio.

Il prezzo del volumetto, di bel formato in-64°, è di 1 franco.

DA CEDERSI una FARMACIA in Savona. Dirigersi per le informazioni al sig. *Domenico Carcheri,* sostituito causidico in detta città.

Caffè dell' Università

Il direttore del detto stabilimento, onde meritarsi sempre più il favore degli avventori, stabilì di aprire lunedì 25 corrente un *Servizio alla Milanese,* a prezzi modicissimi. L'elenco delle bibite e vivande e del relativo prezzo sarà visibile in tutte le sale del Caffè.

CASA DI SALUTE
PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in ALESSANDRIA
con decreto reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Opinione* del 2 giugno, n. 148).

Guarigione radicale delle ERNIE

Il rinomato rimedio, tanto conosciuto in Isvizzera ed in Germania, ove fu coronato dei migliori risultati, guarisce in tempo il più breve possibile le ernie recenti ed inveterate. Unita al rimedio si trova l'istruzione necessaria per la cura.

Dirigersi franco a SEBASTIANO PREISIG ernista a Bukler presso San Gallo, Svizzera

---

POLVERE CEFALICA

Per le malattie nervose della testa, inventata e preparata dal dott. Carlo Bell *di Londra.*

Questa rinomata polvere, composta di erbe semplici raccolte in diverse parti dell'Europa, si prende per naso a guisa di tabacco, ed agisce specialmente sui nervi della testa, togliendo i dolori cui van soggetti quasi al momento e senza affatto urtarli. Non contiene sostanza irritante, nè narcotica, e la sua azione sul sacco lacrimale, continuazione della pituitaria, spiega la sua efficacia nelle malattie degli occhi. È piacevole a prendersi, aumenta la secrezione mucosa e seda la tensione irritante dei nervi, vera cagione del dolore. È di sommo vantaggio nella *Cefalalgia*, nell' *Emirania* e in qualunque affezione nervosa della testa; nell'*Oftalmia*, *Amaurosi*, *Ambliopia* ed altre malattie degli occhi; nella *Otalgia* e l'*Odontalgia*, ed infine in tutti i dolori che nervosi son chiamati. La rapidità colla quale toglie il male (delle volte in pochi momenti) è sì sorprendente, che sembrerebbe incredibile se non fosse comprovata da migliaia di esempi.

I depositi sono: In *Alessandria*, Basilio farmacista, depositario generale del Piemonte — *Torino*, Bonzani — *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Asti*, Ceva — *Casale*, Ricci — *Voghera*, Ferrari.

CITTÀ DI SPA
(BELGIO)

Programma delle Feste che avranno luogo durante la stagione delle Acque del 1855

Lunedì, 18 giugno. Grande *STEEPLE-CHASE* a 1 ora nella pianura di Sart. Il vincitore riporterà un premio di 6000 franchi.
2° *STEEPLE-CHASE* — Premio 2000 franchi.
La sera alle 8 GRAN BALLO al Ridotto.

Venerdì, 22 giugno. ILLUMINAZIONE sulla Piazza Reale.

Martedì, 26 giugno. Alle 8 della sera CONCERTO d'armonia sulla passeggiata di *Sept-Heures.*

Sabato, 7 luglio. GRAN BALLO offerto ai forestieri nel vecchio Waux-Hall. ILLUMINAZIONE del giardino.

Giovedì, 12 luglio. MUSICA e GIUOCHI nei giardini della Sala *Levoz.*

Venerdì, 20 luglio. In commemorazione dell' inaugurazione del regno del Belgio: ILLUMINAZIONE GENERALE e CONCERTO d'armonia sulla passeggiata di *Sept-Heures.*

Lunedì, 30 luglio. GRANDE FESTA CAMPESTRE alla fontana della *Geronstère* — BALLO, CONCERTO, GIUOCHI, PIQUE-NIQUE, ILLUMINAZIONE e FUOCHI DI ARTIFIZIO. — La festa comincierà a due ore.

Lunedì, 6 agosto. BALLO DI FANCIULLI alla Sala *Levoz.*

Venerdì, 10 agosto. ILLUMINAZIONE e CONCERTO sulla Piazza Reale.

Giovedì, 16 agosto. CORSE DI ASINI lungo la strada *Marteau*, e GRAN CONCERTO vocale e istrumentale al Ridotto.

Lunedì, 20 agosto. ILLUMINAZIONE e CONCERTO.

Lunedì, 27 e Mercoledì, 29 agosto. GRANDI CORSE di cavalli, FESTA NOTTURNA, ILLUMINAZIONE e GRAN BALLO.

Lunedì, 10 settembre. FESTA CAMPESTRE, ILLUMINAZIONE GENERALE e BALLO sulla piazzetta circolare della passeggiata di *Sept-Heures.*

Così stabilito dal Collegio dei Borgomastri e Scabini,
Spa, il 12 maggio 1855.

Pel Collegio
Il segretario J.-L. PERA.

Il Borgomastro
J. GOFFIN.

BIONDETTI ORTOPEDICO privilegiato, e premiato con medaglia di prima classe per l'invenzione di diverse macchine ortopediche e bendaggi che servono a contenere senza sottocoscia qualunque ernia, fa noto ch'egli s'incarica di ricevere persone in cura delle deformità del corpo, collocandole in un ameno villaggio di collina, ove si gode l'aria la più pura e molto confacente ad un simil genere di trattamento. Al qual effetto il detto BIONDETTI si procacciò la collaborazione ed assistenza di un dottore espertissimo nella chirurgia ortopedica, il quale conta un considerevole numero di guarigioni in fatto di deformità corporali.

Dirigersi in Torino, via Doragrossa, N. 21 (*lettere affrancate*).

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze o *Farina di Giaggiolo* odorosa per profumare la biancheria e per uso di toeletta.

Prezzo L. 1 40 al pacco.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

Gotta e Reumatismi

Le PILLOLE BLAIR, imprezzabile specifico scoperto dopo laboriose ricerche da un uomo avente lunghi anni di esperienza, sono in grado di curare qualsiasi malattia di gotta, reumatismi, sciatiche, lombaggini, ticchio doloroso, male di capo ed altre analoghe malattie.

Le PILLOLE BLAIR sono perciò raccomandate ai sofferenti colla fiducia che deriva dall'esperienza, e come uno dei più pregievoli risultamenti dello stato di perfezionamento della scienza medica, e siccome l'unico più efficace rimedio per le malattie su enunciate.

L'uso delle PILLOLE BLAIR non esige alcun particolare regime, e meno ancora la dimora in casa; e i suoi effetti, infallibili nella cura di codeste penose malattie, in nessun caso possono essere dannosi.

Prezzo della scatola L. 5.

Presso Bonzani, farmacista via Doragrossa, N° 19.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi,
via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 vol. in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8° L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1
BERLAN. due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, vol. unico in-8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 1 50.
BESCHERELLE (Frères), Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 30.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849 L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno 1 vol. di pag. 394. L. 1 20
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. (Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri.* L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 10.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia:*
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16. L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volum. 10 in-8 L. 50 per 15.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata all' indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffcio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE